Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 29 del 5 febbraio 1999 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 5 febbraio 1999** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI VIA ARENULA 70 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO LIBRERIA DELLO STATO PIAZZA G. VERDI 10 00100 ROMA CENTRALINO 85081

N. 30

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E
MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE 21 gennaio 1999, n. **2.**

Legge 19 luglio 1991, n. 216, e successive modifiche ed integrazioni, recante «Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose». Piano contributi anno 1999.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CIRCOLARE 27 gennaio 1999, n. **1932.**

Legge 19 luglio 1991, n. 216, e successive modifiche ed integrazioni, recante «Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose». Piano interventi anno 1999 (art. 4 della legge).

SOMMARIO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E
MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CIRCOLARI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E
MINISTERO DELL'INTERNO

CIRCOLARE 21 gennaio 1999, n. **2.**

Legge 19 luglio 1991, n. 216, e successive modifiche ed integrazioni, recante «Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose». Piano contributi anno 1999.

Ai prefetti della Repubblica

Al commissario del Governo per la provincia di Bolzano

Al commissario del Governo per la provincia di Trento

Al presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta

e, per conoscenza:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per gli affari regionali

Al Ministero di grazia e giustizia Ufficio centrale per la giustizia minorile

Al Ministero delle finanze Direzione generale del demanio

Al Ministero della pubblica istruzione Ufficio studi e programmazione

Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale Direzione generale dell'impiego

Ai commissari del Governo nelle regioni a statuto ordinario

Al commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia

Al commissario dello Stato nella regione siciliana

Al rappresentante del Governo nella regione Sardegna

Al presidente della commissione di coordinamento nella Valle d'Aosta

Ai provveditori agli studi

Ai funzionari incaricati del riscontro amministrativo per le regioni:

Abruzzo - presso la prefettura di L'Aquila

Calabria - presso la prefettura di Catanzaro

Campania, Molise e Basilicata - presso la prefettura di Napoli

Emilia-Romagna - presso la prefettura di Bologna

Lazio - presso la prefettura di Roma

Liguria Largo Lanfranco, 2 *Genova*

Lombardia Corso Monforte, 31 *Milano*

Marche Via Pizzecolli, 5 *Ancona*

Piemonte e Valle d'Aosta - presso la prefettura di Torino

Puglia Piazza della Libertà, 1 *Bari*

Sardegna - presso la prefettura di Cagliari

Sicilia Via Cavour, 6 *Palermo*

Toscana Via dei Tavolini, 8 *Firenze*

Trentino-Alto Adige Corso III Novembre 11 *Trento*

Umbria Via della Pescara, 39 *Perugia*

Veneto e Friuli Venezia-Giulia - presso la prefettura di Venezia

La Commissione istituita ai sensi dell'art. 2, comma 5° della legge in oggetto, nella seduta del 15.1 1999, ha determinato i criteri e i requisiti in base ai quali dovranno essere formulate le istanze, da parte di Enti pubblici e privati, tese ad ottenere contributi, per l'anno 1999, per iniziative a favore dei minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose.

Con la presente circolare, vengono diramati detti criteri, affinché gli enti interessati vi si attengano al momento della formulazione delle domande.

Appare opportuno sottolineare come, nella stesura dei criteri, siano state tenute in debito conto le norme emanate con la legge del 28.8.1997, n.285 che, oltre a rifinanziare la legge 216/91, hanno dettato disposizioni in tema di promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, istituendo un apposito "Fondo Nazionale" e definendo gli ambiti territoriali di intervento e le finalità delle iniziative da porre in essere.

Pertanto, si ritiene indispensabile che, per favorire la complementarietà degli obiettivi e per evitare sovrapposizioni, i progetti dispieghino i propri effetti solo sul versante della prevenzione secondaria e siano diretti a preadolescenti e adolescenti a rischio conclamato di coinvolgimento in attività criminose (e quindi a favore di minori compresi nella fascia di età tra gli 11 e i 18 anni), ovviamente in contesti e condizioni nei quali sia presente, rilevante e rilevabile il rischio di devianza.

A) SOGGETTI DESTINATARI DEI CONTRIBUTI

Possono chiedere contributi per la realizzazione di progetti e interventi in favore di minori esposti a rischio di criminalità

1) Soggetti pubblici (comuni, province, loro rispettivi consorzi, comunità montane, AA.SS.LL.) per iniziative, avviate o da avviare entro il 1999, a favore di preadolescenti e adolescenti a rischio di devianza ,

2) soggetti privati (organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative sociali, enti ecclesiastici) per le iniziative sopraindicate già avviate alla data di presentazione della domanda (30.3 1999).

Si precisa che le organizzazioni private, operanti nel settore, possono produrre istanze solo se risultino formalmente costituite da almeno due anni rispetto alla data di presentazione delle istanze.

B) TIPOLOGIA DEI PROGETTI FINANZIABILI

Per essere ammessi a contributo i progetti dovranno essere finalizzati agli obiettivi indicati dall'art.1 della legge 216/91, e consistere in

a) Attività di accoglienza di preadolescenti e adolescenti

Tale tipo di intervento deve

- favorire la soluzione di situazioni di emergenza legate a crisi familiari, promuovendo con ogni forma percorsi di reintegrazione ,
- adottare una metodologia educativa che favorisca l'autonomia e la realizzazione dei percorsi personali di crescita ,
- operare in stretto collegamento con i servizi territoriali, con l'autorità scolastica o con l'autorità giudiziaria.

b) Interventi a sostegno della famiglia

Tali interventi, che, si sottolinea, non devono consistere in un sussidio economico, possono essere orientati

- a sostenere la funzione genitoriale nei confronti di preadolescenti e adolescenti a rischio di devianza e di patologie relazionali ,
- a favorire lo sviluppo di esperienze di gruppi di auto-aiuto tra famiglie ,
- ad assicurare professionalità e continuità di intervento degli operatori ,
- a favorire il pieno assolvimento dell'obbligo scolastico, facilitando il minore anche mediante l'offerta di corsi di sostegno scolastico ed il collegamento con centri ricreativi, sportivi e di socializzazione.

c) Interventi che realizzano centri di incontro per attività aggregative e forme di presenza sociale nei quartieri.

Per tale tipologia, si ritiene opportuno sostenere

- attività che si collochino nell'area degli interventi dell'educativa di strada e di territorio, rivolti a preadolescenti ed adolescenti a rischio di devianza, singoli o aggregati in gruppi informali, che non partecipino ad ambiti istituzionali di aggregazione ,

- proposte in grado di offrire gratuitamente a preadolescenti ed adolescenti, oltreché occasioni di positiva utilizzazione del tempo libero, nuove possibilità per lo sviluppo di capacità creative e di lavoro o per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita. Le attività dei centri di incontro possono essere realizzate anche all'aperto, in aree attrezzate, attraverso varie forme di aggregazione.

d) Interventi realizzati utilizzando le strutture scolastiche, nei giorni e nelle ore non dedicati alle attività istituzionali, previo accordo con i competenti organi scolastici ed in base agli indirizzi del Ministro della Pubblica Istruzione.

Le iniziative rientranti in tale tipologia dovranno essere preferibilmente realizzate sulla base di progetti articolati che privilegino la crescita di autonomia e di autorganizzazione dei minori, evitando, peraltro, che la partecipazione sia imposta o che l'attività svolta sia valutata ai fini del rendimento scolastico. Risulteranno preferiti interventi capaci di sviluppare attitudini emergenti della personalità del minore (creative, artistiche, musicali, sportive, artigianali, professionali) e di suscitare nei minori interessi permanenti.

C) CONTENUTO DEI PROGETTI

I progetti dovranno contenere i seguenti elementi

a) analisi del territorio e delle relative condizioni socio-culturali, con particolare riferimento ai fattori di rischio presenti ,
b) tipologie degli interventi, come sopra indicate, specificando, qualora siano previste più iniziative, l'ordine di priorità delle stesse nell'ambito del progetto ,
c) obiettivi generali e specifici da raggiungere nell'ambito della prevenzione secondaria ,
d) utenza destinataria, precisando il numero dei minori coinvolti, la fascia d'età cui appartengono e le modalità di selezione dell'utenza stessa ,
e) metodologie di intervento che definiscano, dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, le risorse umane e strumentali impiegate, nonché il loro ruolo nell'ambito del piano di attività ,
f) tempi di realizzazione e data di avvio dei singoli interventi ,
g) analisi dei costi per singoli interventi e singole voci di spesa ,
h) indicatori per la verifica dei risultati

L'assenza, la scarsa chiarezza o l'incompletezza degli elementi sopra elencati potrà determinare l'esclusione del progetto.

D) CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI

In via preliminare, si ribadisce la necessità che i progetti presentati realizzino interventi di <u>prevenzione secondaria</u> esclusivamente in favore di preadolescenti e adolescenti a rischio conclamato di coinvolgimento in attività criminose in contesti e condizioni nei quali sia presente, rilevante e rilevabile il rischio di devianza.

Saranno considerati prioritari i progetti che, oltre a soddisfare i requisiti di sostanza e di forma indicati nella presente circolare

- riguardino minori nomadi ed immigrati. Il reale indirizzo di questa progettualità verso tali categorie di minori deve essere garantito dalla prevalenza delle stesse nell'utenza coinvolta ,

- siano destinati a zone riconosciute ad alto rischio di criminalità in cui si manifestino situazioni di tensione e di grave disagio riscontrabili anche sulla base degli indici di criminalità minorile, di abuso e maltrattamento di minori, di dispersione scolastica nonché dei dati relativi alla presenza di nomadi e immigrati ,
- concorrano alla soluzione di problematiche urgenti ,
- attuino interventi polifunzionali anche attraverso il lavoro integrato di organismi e istituzioni diversi ,
- prevedano la compartecipazione finanziaria dell'ente alla realizzazione del progetto ,
- prevedano costi congrui rispetto all'utenza, al territorio interessato e ai risultati attesi ,
- siano proposti da enti pubblici o del privato sociale che abbiano dimostrato capacità di realizzazione delle progettualità finanziate negli anni precedenti e non siano incorsi in irregolarità di gestione.

Inoltre, la Commissione si riserva la facoltà di valutare in via prioritaria eventuali progetti che rispondano a situazioni eccezionali per gravità e rilevanza sul piano nazionale, anticipando l'iter procedurale di concessione dei contributi per l'anno1999.

E) DESTINAZIONE DEI CONTRIBUTI

Si precisa che saranno ritenuti ammissibili

- oneri per opere di ristrutturazione edilizia relative esclusivamente a beni facenti parte del patrimonio pubblico. Tali oneri non potranno essere superiori a 30 milioni e, comunque, eccedere il 50% del costo complessivo dei lavori, documentato con idoneo preventivo Anche la sistemazione di aree (es. campo polivalente, recinzioni murarie, etc.) sarà considerata come opera di straordinaria manutenzione e, pertanto, le relative spese non potranno cumulativamente superare il limite di cui sopra ,
- oneri per opere di manutenzione ordinaria ,
- oneri per canoni di locazione, purché proporzionati all'utenza coinvolta nel progetto ,
- oneri di assicurazione, purché consistenti in premi assicurativi relativi all'utenza, agli operatori e alle strutture;
- oneri per l'acquisto di beni strumentali (materiali, attrezzature, beni deperibili, etc.) in misura strettamente necessaria all'esecuzione del progetto, purché economicamente congrui ed adeguati sotto il profilo tecnologico rispetto all'utenza ed alla tipologia degli interventi ammessi a finanziamento;
- oneri derivanti dall'utilizzo di personale qualificato - con esclusione del personale docente degli istituti scolastici in cui vengono realizzati gli interventi di cui alla lett. d) - nel limite strettamente necessario alla realizzazione degli interventi, sotto forma di "collaborazione", secondo le modalità consentite dalla normativa vigente;
- oneri relativi ad iniziative indispensabili di formazione ed aggiornamento del personale addetto alla realizzazione di progetti innovativi e sperimentali, necessitanti di particolari figure professionali. La congruità dei costi, che non devono comunque superare il 10% del contributo richiesto, e la durata del periodo di formazione (di massima due mesi), saranno attentamente valutati caso per caso ,

- oneri derivanti dal rimborso spese "à forfait" per l'impegno di volontari e operatori, entro i limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni di appartenenza, in conformità a quanto disposto dalla legge n. 266/91 In tal caso il soggetto proponente dovrà indicare il numero dei volontari e degli operatori coinvolti, con il rispettivo ruolo nella realizzazione del progetto.

Non saranno, invece, ritenute ammissibili

- spese relative ad attività ordinarie di formazione del personale coinvolto nel progetto ,
- spese relative ad attività ordinarie o istituzionali dell'ente richiedente ,
- spese relative all'acquisto di automezzi nonché alla manutenzione ordinaria e straordinaria di automezzi di proprietà dell'ente richiedente ,
- oneri per personale dipendente da enti pubblici ,
- oneri per la ristrutturazione di complessi e strutture scolastiche.

Infine, non saranno ammessi a finanziamento i progetti che

- prevedono una richiesta di contributo inferiore a £. 20 milioni ,
- consistono in iniziative di studio e ricerca, seminari, convegni, monitoraggio sul territorio.

Si precisa che saranno escluse le istanze degli enti che richiederanno il finanziamento per lo stesso progetto sia al Ministero dell'Interno che al Ministero di Grazia e Giustizia.

F) MODALITA' DI FORMULAZIONE E DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

1. Formulazione

Le domande vanno compilate, in duplice copia, utilizzando il modulo informatizzato appositamente predisposto (all. 1) a pena di inammissibilità. La domanda dovrà essere sottoscritta dal rappresentante legale dell'ente. La stessa dovrà essere corredata dalla seguente documentazione (riportata nell'all. 2) a pena di esclusione

- **per gli enti pubblici** deliberazione degli organi competenti a norma di legge recante l'importo del contributo richiesto e l'esatta destinazione dello stesso, relazione attività svolta connessa ai risultati ottenuti nell'anno precedente, progetto analitico, preventivi di spesa o, in alternativa, elenco spese dettagliate quale parte integrante della delibera, atto di delega dei Comuni (per le AA.SS.LL.) ,
- **per gli enti privati** atto costitutivo e statuto vigente (da cui risulti il rappresentante legale), certificato penale e certificato dei carichi pendenti della Pretura e della Procura in corso di validità, bilancio consuntivo 1998, bilancio preventivo 1999, relazione attività svolta, progetto analitico, preventivi spesa (rilasciati dalle ditte fornitrici), iscrizione nell'albo regionale delle cooperative sociali o nell'albo del volontariato, indicazione dell'eventuale iscrizione nel registro prefettizio delle cooperative sociali In quest'ultima ipotesi sarà la Prefettura ad accertare la circostanza fornendone gli estremi.

Si sottolinea che gli enti richiedenti dovranno formulare singola, distinta domanda per ciascuna sede operativa.

Si rammenta che dovrà essere data indicazione, a pena di esclusione, circa eventuali altre fonti di finanziamento, contrassegnando la relativa casella del modulo informatizzato (v. mod. 7).

1. 1. Progetti di rete

Al fine di integrare gli interventi programmati ai sensi della L. 216/91 nelle politiche rivolte ai minori in ambito locale, promuovendo sinergie operative tra soggetti pubblici e privati, i Comuni possono presentare progetti di rete, secondo le modalità operative di seguito descritte.

Il Comune, con propria deliberazione, promuove il progetto di rete definendo un piano coordinato degli interventi proposti dai singoli enti e compie una prima verifica sulla sussistenza dei requisiti di contenuto e di forma previsti dalla presente circolare, con particolare riferimento alla data di avvio dei singoli interventi.

Successivamente, il Comune trasmetterà alla Prefettura competente, unitamente alla propria delibera, l'insieme dei progetti, compilati e sottoscritti da ciascun ente intestatario negli appositi moduli informatizzati, corredati della prescritta documentazione.

A seguito dell'approvazione dei singoli interventi e della concessione a ciascuno di essi dei relativi finanziamenti, ferma restando la responsabilità gestionale e amministrativa dei singoli enti anche in sede di rendicontazione, il Comune eserciterà le forme più idonee di coordinamento al fine di razionalizzare ed ottimizzare l'efficacia e trasmetterà alla Prefettura competente, una volta ultimati i progetti, una relazione circa l'avvenuta realizzazione degli obiettivi programmati.

2. Presentazione

I soggetti pubblici e privati dovranno presentare, rispettivamente, alla Prefettura e al Comune, le domande, corredate della prescritta documentazione, entro il termine perentorio del 30 marzo 1999, mediante raccomandata con avviso di ricevimento o direttamente agli Uffici sopra citati.

Le domande medesime dovranno recare il seguente indirizzo Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Civili - Servizio Affari Assistenziali Speciali - Divisione Interventi Assistenziali in Materia Socio-Sanitaria.

Per quanto riguarda i soli progetti di rete, i Comuni, fermo restando il termine sopra indicato per la presentazione delle istanze e per l'adozione delle relative deliberazioni di approvazione, potranno inviare la documentazione prescritta alle Prefetture entro e non oltre la data del 30 aprile 1999.

G) VARIAZIONI

Si confermano per l'esercizio finanziario in corso le direttive impartite con la circolare n. 2/98 del 5.2.1998, relativa al piano contributi per l'anno 1998.

H) MODALITA' PER OTTENERE CHIARIMENTI

Per ogni informazione supplementare si suggerisce di contattare la Direzione Generale dei Servizi Civili - Servizio Affari Assistenziali Speciali - Divisione Interventi Assistenziali in materia Socio-sanitaria ai seguenti numeri telefonici 06/46536936 - 06/46547640 - 06/46547646.

* * * * *

Tenuto conto della particolare importanza che i contributi previsti dalla legge 216/91 rivestono nel quadro delle azioni tese alla tutela dei minori, si raccomanda alle SS.LL. di voler dare la più ampia diffusione possibile alla presente circolare, anche a mezzo degli strumenti di informazioni e di stampa locali.

Nel far presente che, con separata circolare, verranno impartite apposite istruzioni relative agli adempimenti istruttori, si ringrazia per la collaborazione che le SS.LL., con la consueta sensibilità, non mancheranno di prestare ai fini della promozione degli interventi preventivi di formazione e di crescita sociale.

Il capo del Dipartimento per gli affari sociali
della Presidenza del Consiglio dei Ministri
BOLAFFI

Il direttore generale dei Servizi civili
del Ministero dell'interno
DEL MESE

ALLEGATO 1

NUOVA MODULISTICA ISTANZE ANNO 1999

Mod. 1

ALLA PREFETTURA DI ____________________

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

TRAMITE IL COMUNE DI : ____________________

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

01 ANNO RIFERIMENTO 1999

02 NR. PROTOCOLLO 99/

03 SIGLA PROVINCIA ....

04 SIGLA FUNZIONARIO M.I. ....

05 SIGLA OPERATORE C.E.D. ....

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

06 DENOMINAZIONE SEDE LEGALE ENTE ....

07 CODICE SEDE LEGALE DELL' ENTE ....

08 CODICE FISCALE ENTE ....

09 NATURA GIURIDICA ENTE (1) ....

10 INDIRIZZO

11 COMUNE 12 PROV.

13 C.A.P. 14 PREFISSO TELEFONICO 15 TELEFONO

16 DATA ATTO COSTITUTIVO 19

17 CONTRIBUTO RICHIESTO .... L. 000

18 DESCRIZIONE ATTIVITA' DELL'ENTE

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 2

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1 9 9 9

NR. PROTOCOLLO .... 9 9 /

PARTE DA COMPILARE **ESCLUSIVAMENTE** A MACCHINA A CURA DEL **RAPPRESENTANTE** LEGALE DELL'ENTE

19 **IL PROGETTO PREVEDE (2) :** **compilare :**

A Attivita' di accoglienza di minori per i quali si sia reso necessario l'allontanamento temporaneo dall'ambito familiare [ ] **Mod. 3/**

B Interventi a sostegno della famiglia [ ] **Mod. 4/**

C Interventi che realizzano centri di incontro e forme di presenza sociale nei quartieri [ ] **Mod. 5/**

D Interventi realizzati utilizzando le strutture scolastiche, nei giorni e nelle ore non dedicati alle attivita' istituzionali [ ] **Mod. 6/**

20 **INDICARE L'OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE ENTRO L'ANNO** ....

21 **OPERATORI**

	Dipendenti di ruolo Nr.sogg.	Ore sett.	Convenzionati/Consulenti Nr.sogg.	Ore sett.	Volontari Nr.sogg.	Ore sett.
01 MEDICO						
02 PSICOLOGO						
03 SOCIOLOGO						
04 ISTRUTTORE						
05 ALTRO						

22 **COLLEGAMENTO** (2) (3).................................... 1 2 3

NOTIZIE RELATIVE ALLA SEDE DESTINATARIA DEL PROGETTO

23 **DENOMINAZIONE SEDE** ....

24 **CODICE SEDE** ....

25 **INDIRIZZO**

26 **COMUNE** 27 **PROV.**

28 **C.A.P.** .. 29 **PREFISSO TELEFONICO** . 30 **TELEFONO** .....

31 **DATA INIZIO ATTIVITA' SPECIFICA MINORI NELLA SEDE SUDDETTA** 1 9

32 **NR. MINORI** DI CUI: 33 **STRANIERI** 34 **NOMADI**

35 **FASCE DI ETA'** 11-14 anni 15-18 anni

36 **PROPRIETA' IMMOBILI** (8) ....

37 **TIPO LOCAZIONE** (9) ....

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 3/

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1 9 9 9

NR. PROTOCOLLO .... 9 9 /

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

NR.VOCE (7) A

A — ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA DI MINORI PER I QUALI SI SIA RESO NECESSARIO L'ALLONTANAMENTO TEMPORANEO DALL'AMBITO FAMILIARE

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione dell'intervento :

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni mesi

03 AVVIATO DA .... 19 oppure 04 DA AVVIARE 19

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO 06 COLLABORAZ. (2) ASS. COM. PRO. USL. EPV

07 AMBITO TERRITORIALE

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO ....

09 SPESE	CODICE	DESCRIZIONE	IMPORTO
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
			000
		TOTALE	000

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 6/

RISERVATO ALLA DIREZIONE GENERALE SERVIZI CIVILI - MIN.INTERNO

ANNO RIFERIMENTO 1999

NR. PROTOCOLLO 99/

PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE DELL'ENTE

NR.VOCE (7) D

D — INTERVENTI REALIZZATI UTILIZZANDO LE STRUTTURE SCOLASTICHE, NEI GIORNI E NELLE ORE NON DEDICATI ALLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI

01 Descrizione sintetica della tipologia e ubicazione dell'intervento :

02 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO anni mesi

03 AVVIATO DA .... 19 oppure 04 DA AVVIARE 19

05 UTENZA MINORI RELATIVA ALL'INTERVENTO 06 COLLABORAZ. (2) ASS. COM. PRO. USL. EPU

07 AMBITO TERRITORIALE

08 EVENTUALE DENOMINAZIONE ENTE GESTORE DELL'INTERVENTO ....

09 SPESE CODICE	DESCRIZIONE	IMPORTO
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
		000
	TOTALE	000

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 7

EVENTUALE PARTE DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA **A CURA DEL RAPPRESENTANTE LEGALE** DELL'ENTE

38 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

DATI RELATIVI AL RAPPRESENTANTE LEGALE

39 COGNOME ....

40 NOME ....

41 CITTADINANZA ....

42 LUOGO DI NASCITA ....

43 DATA DI NASCITA 1 9

44 INDIRIZZO

45 COMUNE **46 PROV.**

47 C.A.P. **48 CODICE FISCALE**

IL SOTTOSCRITTO DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA' (barrare una casella):

☐ CHE NON SONO STATI RICHIESTI E/O OTTENUTI DA PARTE DI ENTI PUBBLICI O PRIVATI FINANZIAMENTI PER LE SPESE PER CUI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO AI SENSI DELLA LEGGE 216/91.

OPPURE

☐ CHE HA RICEVUTO NELL'ANNO......DA(SPECIFICARE IL TIPO DI ENTE)..........................
LA SOMMA DI L..............QUALE CONTRIBUTO/FINANZIAMENTO , IN MISURA TOTALE/PARZIALE, PER LE SEGUENTI INIZIATIVE:..
....

(LUOGO) (DATA)

Timbro e firma del rappresentante legale

(FIRMA)

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 8

RISERVATO ALLA PREFETTURA DA COMPILARE ESCLUSIVAMENTE A MACCHINA

49 DATA SPEDIZIONE DOMANDA A MEZZO POSTA .... |_|_|_|_|1 9 9 9|

50 DATA TIMBRO RICEZIONE COMUNE .... |_|_|_|_|1 9 9 9|

51 DATA TIMBRO RICEZIONE PREFETTURA .... |_|_|_|_|1 9 9 9|

52 PARERE PREFETTURA (5) .... |_|

53 DOCUMENTAZIONE (6)

- 01 ATTO COSTITUTIVO E STATUTO .... |_|
- 02 RAPPRESENTANTE LEGALE .... |_|
- 03 CERTIFICATO PENALE .... |_|
- 04 CERTIFICATO CARICHI PENDENTI PRETURA .. |_|
- 05 CERTIFICATO CARICHI PENDENTI PROCURA ... |_|
- 06 ISCRIZIONE REGISTRO PREFETTIZIO COOP.SOC. |_|
- 07 ISCRIZIONE ALBO REGIONALE COOP. SOCIALI . |_|
- 08 ISCRIZIONE ALBO VOLONTARIATO .... |_|
- 09 RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTA CONNESSA AI RISULTATI OTTENUTI NELL'ANNO PRECEDENTE |_|
- 10 BILANCIO CONSUNTIVO ANNO PRECEDENTE .. |_|
- 11 BILANCIO PREVENTIVO ANNO IN ESAME .... |_|
- 12 PROGETTO ANALITICO .... |_|
- 13 PREVENTIVI SPESE (S/N/P) (2) .... |_|
- 14 DELIBERA ENTE PUBBLICO .... |_|
- 15 PROVV.TRIBUN.MINORI e/o SERVIZI LOCALI |_|

54 CONTRIBUTI ASSEGNATI L.216/91 PER IL PIANO (RIFERITI ALLA SEDE DESTINATARIA DEL CONTRIBUTO)

01 - 1992 ... L. |_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|

02 - 1993 ... L. |_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|

03 - 1994 ... L. |_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|

04 - 1995 ... L. |_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|

05 - 1996 ... L |_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|

06 - 1997 ... L. |_|_|_|_|_| .... UTILIZZATO PER L. |_|_|_|_|_|

55 NOMINATIVO FUNZIONARIO PREFETTURA PREPOSTO ALL'ISTRUTTORIA

|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

56 MOTIVAZIONE PARERE PREFETTURA ED EVENTUALI NOTE INTEGRATIVE DELLA DOMANDA (4):

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

|_|_| .... |_____________________________|

INTERVENTI PER MINORI A RISCHIO

Mod. 9

RISERVATO ALL'UFFICIO MIN.INTERNO

57 ANNOTAZIONI INTEGRATIVE DELLA DOMANDA RELATIVE ALLE VOCI (4):

NOTE

(1) **ASSOCIAZIONE**

A - Associazione **E** - Ente Ecclesiastico - **V** - Organismo Volontariato **T** - Cooperativa Sociale

F - Fondazione **O** - Scuole Private **I** - Altri Enti Privati

COMUNE

C - Comune **S** - Consorzio Comuni/Ass.Intercomunali

PROVINCIA

P - Amm.ne Provinciale **R** - Consorzio Province

USL AZIENDA SANITARIA LOCALE

U - ASL

EPV ENTI PUBBLICI VARI

M - Comunita' Montana **B** - IPAB

H - Scuole Pubbliche **N** - Altri Enti Pubblici

(2) Barrare una o piu' voci

(3) **1** - Piani regionali **2** - Piani sub-regionali socio-assistenziali **3** - Progetti ex art.4 L.216/91

(4) Usare piu' righe per la stessa voce, senza ripetere il codice; nei quattro quadretti a sinistra indicare il numero della voce che interessa ed il numero progressivo di riferimento corrispondente (altre due caselle)

(5) **PF** - parere favorevole **NA** - parere negativo

(6) **S** - si **N** - no **P** - parziale

(7) Assegnare un progressivo da 0 a 9 per ogni intervento della stessa categoria di appartenenza

(8) **P** - Proprieta' Pubblica **T** - Proprieta' Privata

(9) **A** - Affitto **C** - Concessione **M** - Comodato **L** - Altro

ALLEGATO 2

NOTE ILLUSTRATIVE

I moduli numerati da uno a otto sono suddivisi in riquadri e debbono essere compilati a macchina ciascuno in ogni sua parte rispettando le intestazioni evidenziate in alto (Ministero Interno - Direzione Generale Servizi Civili, Prefettura, Ente richiedente).

MOD. 1

In alto a destra, il rappresentante legale, è tenuto a completare gli indirizzi con la denominazione della Prefettura e del Comune competente per territorio e i dati dal punto 06 al 18 (iprimi cinque punti sono riservati alla Direzione Generale dei Servizi Civili).

Punto 06
La denominazione della sede legale deve corrispondere a quello risultante dall'atto costitutivo dell'ente.

Punto 07
Gli enti richiedenti, che hanno già prodotto istanza negli anni precedenti sono stati individuati da un apposito codice meccanografico per le diverse sedi della struttura. Pertanto il punto dovrà essere completato con i codici che questa Amministrazione centrale ha provveduto ad inviare a tutte le Prefetture.

Punto 08/16
Indicare i dati relativi alla sede legale dell'ente.

Punto 17
Le apposite caselle debbono riportare l'importo totale complessivamente richiesto dall'ente per l'anno in riferimento.
Esso dovrà essere la somma dei singoli importi riportati in calce ai mod. 3, mod. 4, mod. 5, mod. 6.

Punto 18
Indicare in forma sintetica il tipo di attività che l'ente svolge in via istituzionale.

MOD. 2

Punto 19
Sono indicate le quattro voci corrispondenti alla tipologia di interventi ammessi dalla legge 216/91. Barrare una o più caselle corrispondenti alle quattro voci, dettagliatamente specificate nei successivi modelli 3, 4, 5, 3 6.

Punti 20/22
Indicare l'obiettivo da raggiungere entro l'anno, il personale impiegato dall'ente ed il collegamento con i piani regionali o sub regionali socio-assistenziali.

Punti 23/37
Indicare le notizie relative alla sede destinataria del progetto specificando il relativo codice meccanografico.

Si precisa che l'ente deve presentare singola istanza di contributo per ogni sede operativa o struttura nella quale è realizzato il progetto utilizzando, pertanto, un unico mod. 2.

MOD. 3 - MOD. 4 - MOD. 5 - MOD. 6

Per rendere più chiara la descrizione delle singole spese, sono stati realizzati quattro modelli ognuno dei quali corrispondenti alla tipologia degli interventi ammessi dalla legge 216/91.
I singoli interventi potranno essere indicati utilizzando un numero massimo di 10 modelli, numerati da 0 a 9.

Sottovoci 01-08
Per ciascun intervento descritto sinteticamente alla sottovoce 01 (es. costituzione di un centro incontro in una determinata zona a rischio) dovranno essere specificatamente indicati i tempi di realizzazione, la data completa di avviamento dell'intervento per il quale si chiede il contributo, il relativo numero dei minori coinvolti e gli altri dati richiesti.

Le spese relative ad ogni tipo di intervento (numerato da 0 a 9) dovranno essere descritte singolarmente nella sottovoce 09, assegnando ad esse il codice di riferimento previsto nell'elenco accluso e indicando sinteticamente nello spazio massimo di un rigo alla voce "Descrizione" la specifica finalità richiesta, come da esempio sottoindicato.

I singoli importi di spesa dovranno essere arrotondati alle Lit. 1.000.

MOD. 7

Contiene i dati personali e la dichiarazione di responsabilità del rappresentante legale dell'ente. Si evidenzia che non è consentito richiedere il contributo per le voci di spesa già finanziate da altri enti pubblici o privati.
Per eventuali annotazioni integrative il rappresentante legale può utilizzare l'apposito spazio al punto 38.

MOD. 8

E' riservato alla Prefettura competente a ricevere la domanda.

Punti 49/51
Il funzionario preposto all'istruttoria deve indicare la data certa di trasmissione della domanda, sia degli enti pubblici che degli enti privati, risultante dal timbro postale (allegando eventuale busta o altro documento comprovante la data di spedizione postale) o dal timbro di ricezione del Comune (per gli enti privati) o della Prefettura (per gli enti pubblici).

Punto 52
La Prefettura è tenuta ad esprimere un parere favorevole o sfavorevole sulla richiesta di contributo. Nell'apposito spazio (punto 56) il funzionario incaricato deve motivare detto parere, fornendo in proposito informazioni succinte sull'attività svolta dall'ente sul territorio.

Punto 53
Individua la documentazione a corredo della domanda.

Punto 54
Indicare il contributo assegnato e utilizzato negli anni precedenti per la sede destinataria del progetto. Per ulteriori precisazioni è possibile utilizzare l'apposito spazio di cui al punto 56.

Punto 56
Prevede una sintetica motivazione del parere di cui al punto 52 nonché eventuali annotazioni integrative ai modelli dall' 1 a 7

Per ulteriori informazioni gli enti richiedenti possono rivolgersi alla Prefettura competente per territorio.

ALLEGATO 3

ELENCO DEI CODICI SPESE

Si raccomanda di attenersi esclusivamente al seguente elenco per la compilazione dei modd. 3-4-5-6.

000 Lavori di ristrutturazione
005 Recinzione
100 Arredi
200 Affitto locali
201 Affitto terreno
400 Pulizia e piccola manutenzione locali
502 Attività sportive
600 Materiale attrezzature e macchinari
700 Elettrodomestici
800 Materiale ludico-ricreativo
801 Impianto audio-video
806 Biblioteca
900 Materiale didattico
A02 Abbonamenti/iscrizioni
A05 Abbigliamento ginnico
C00 Assicurazioni
D00 Spese trasporto utenti
D01 Compenso autista
D02 Noleggio automezzi
E00 Spese gestione
E01 Utenze
G01 Spese soggiorno
G02 Campo-scuola
G03 Manifestazioni culturali
G06 Escursioni
I00 Sostegno scolastico
I03 Corsi di lingua
I04 Corsi di recupero
J00 Attività inserimento lavorativo
J01 Borse di lavoro
J02 Incentivi alle aziende
J03 Pagamento oneri sociali

K00 Corsi di formazione professionale
L01 Rimborso spese volontari
L02 Rimborso spese esperti)
L03 Rimborso spese docenti)
L04 Rimborso spese operatori)
L05 Rimborso spese consulenti) Specificare dettagliatamente le
L06 Rimborso spese istruttori) singole voci di spesa (n. personale
L07 Oneri personale qualificato) x tempo x costo unitario)
L08 Compensi docenti)
L09 Compensi operatori)
L10 Compensi per consulenze)

N02 Materiale di consumo
N0K Locazione attrezzature laboratorio
N0P Manutenzione attrezzature
N16 Materie prime per laboratori
N28 Formazione genitori
N2H Cineforum
N37 Biciclette
N38 Corsi di psicomotricità
N3H Serre
N3N Manutenzione impianti
N4F Servizio mensa
N4R Attrezzature informatica
N64 Abbonamenti/riviste-quotidiani
N6C Laboratorio linguistico
NCP Attività giornalistiche
N00 Altre spese

99A0866

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CIRCOLARE 27 gennaio 1999, n. **1932.**

Legge 19 luglio 1991, n. 216, e successive modifiche ed integrazioni, recante «Primi interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose». Piano interventi anno 1998 (art. 4 della legge).

Ai signori sindaci dei comuni delle regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Molise, Puglia, Campania

Ai signori direttori dei centri per la giustizia minorile di: Palermo, Catanzaro, Bari, Napoli, Cagliari

e, per conoscenza:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per gli affari sociali

Al Ministero dell'interno Direzione generale dei servizi civili

Al Ministero delle finanze Direzione generale del demanio

Al Ministero della pubblica istruzione Ufficio studi e programmazione

Ai signori Presidenti delle giunte delle regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Ai signori commissari del governo delle regioni: Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Al signor commissario dello Stato della regione Sicilia

Al rappresentante del Governo nella regione Sardegna

Ai signori Presidenti dei tribunali per i minorenni delle regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Ai signori Procuratori della Repubblica presso i tribunali per i minorenni delle regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

Ai signori Provveditori agli studi delle regioni: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise

La legge 19 luglio 1991, n.216, concernente interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose e, in particolare, l'articolo 4 si prefigge i seguenti obiettivi generali:

a) attivazione di iniziative volte ad offrire concrete opportunità formative, lavorative e socializzanti per i minori "a rischio";
b) promozione delle capacità dei Comuni delle Regioni interessate di potenziare il sistema delle risorse già esistenti nel territorio, attraverso la realizzazione di *servizi di rete* che vedano una collaborazione attiva tra le risorse istituzionali, sociali, dell'associazionismo e del volontariato.

I Comuni interessati sono chiamati ad elaborare progetti che, utilizzando le risorse del territorio, le integrino nella politica complessiva locale, in rapporto coerente con gli specifici bisogni territoriali.

Il raccordo interistituzionale, la cooperazione con l'associazionismo privato e con il volontariato sono quindi da ritenersi necessari per l'impostazione e la realizzazione dei progetti stessi.

La concessione dei contributi sara' deliberata seguendo le procedure ed i criteri fissati nella presente circolare, in base a quanto concordato in seno alla Commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 2, comma 5, della legge 216/91

1) Procedure.

Per la richiesta di finanziamento per l'anno 1999, i Comuni delle Regioni Sicilia - Sardegna - Calabria - Basilicata - Molise - Puglia - Campania, dovranno indirizzare la delibera della Giunta ed i progetti proposti - *in triplice copia* - al Ministero di Grazia e Giustizia - Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, entro il 30 marzo 1999, tramite le seguenti competenti Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile:

- per la Regione Sardegna: Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - via San Lucifero n.97 - Cagliari tel.070/654601-656868;

- per le Regioni Campania e Molise: Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - viale Colli Aminei, 44, - Napoli. tel. 081/7413848;

- per le Regioni Puglia e Basilicata: Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - Via Amendola 172/c Bari - Tel. 080/5484909 - 5484919;

- per la Regione Sicilia: Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - Via Principe di Palagonia, 135, Palermo, tel. 091/225916;

- per la Regione Calabria: Direzione del Centro per la Giustizia Minorile - Via G. Paglia, Catanzaro, tel. 0961/727706.

Costituira' parte integrante delle predette delibere il preventivo di spesa con l'elenco dettagliato delle voci di spese necessarie alla realizzazione del progetto per il quale si richiede il finanziamento.

I Comuni richiedenti possono usufruire, anche nella fase di elaborazione dei progetti della consulenza e del supporto tecnico dei componenti dei Gruppi Integrati locali, presso i suddetti Centri per la Giustizia Minorile, composti dal Direttore del Centro, da un funzionario del servizio tecnico ed uno dei servizi minorili, nonché da rappresentanti regionali.

I Gruppi Integrati sono chiamati, inoltre, a valutare il livello tecnico e qualitativo dei progetti presentati, in rapporto alle indicazioni e finalità della presente circolare, nonché la loro rispondenza alle esigenze locali. Alle riunioni potranno essere invitati a partecipare anche i rappresentanti dei Comuni proponenti.

Le Direzioni dei Centri, entro il 30 aprile 1999, trasmetteranno all'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile la documentazione, corredata per ciascun progetto da un verbale relativo alla valutazione compiuta dai Gruppi Integrati, completa del giudizio motivato sulla ammissibilità o inamissibilità del progetto stesso al finanziamento.

I suddetti progetti saranno quindi esaminati dal Gruppo Tecnico di questo Ufficio Centrale, con la collaborazione di un delegato delle Regioni interessate. I progetti ammessi saranno sottoposti per il necessario parere alla Commissione prevista dall'art.13, comma 2 del D.L.vo 272/89 e alla Commissione prevista dall'art.2, comma 5 della legge 216/91 per il coordinamento con i progetti di cui agli artt. 1 e 2.

Il Gruppo Tecnico di questo Ufficio Centrale si riserva la facoltà di valutare in via proritaria eventuali progetti che rispondono a situazioni eccezionali, anticipando l'iter procedurale di concessione dei contributi per l'anno 1999.

Il finanziamento sarà disposto con decreto ministeriale, da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

2) Caratteristiche dei progetti.

I progetti, finalizzati ad attuare interventi che contrastino i fenomeni di cooptazione dei minorenni dà parte di associazioni criminali, devono presentare le seguenti caratteristiche:

1. la fattibilità, in termini di concretezza dell'intervento, con l'indicazione precisa, fra l'altro, dei seguenti elementi: definizione delle professionalita' coinvolte, esplicitazione della metodologia dell'intervento, altri elementi significativi per l'attuazione concreta;

2. la continuità, come garanzia di impegno da parte del Comune a proseguire e sviluppare le attivita' oltre il previsto finanziamento ministeriale;

3. l'organicità, come manifestazione di una coerenza interna al progetto ed assunzione di una logica unitaria;

4. l'individuazione delle aree di intervento dove risulti più elevato il grado di disagio sociale e di devianza minorile. Il progetto va quindi corredato da un'analisi della realta' locale e deve indicare la sede operativa;

5. la flessibilità dei modelli di intervento in funzione dei reali bisogni espressi dalla realtà giovanile locale;

6. il collegamento territoriale di rete per i Comuni limitrofi ed associati per progetti che prevedono le medesime attivita' o che si integrano fra loro (es. educatori di strada che orientano i ragazzi ai Centri polifunzionali od ai tirocini formativi/inserimenti lavorativi/servizi socialmente utili) capaci di incidere realmente sulle situazioni considerate.
   In tal caso ai progetti vanno allegate le delibere di tutti i Comuni coinvolti.

7. la previsione di un sistema di riscontro e valutazione dei risultati attesi.

3) Principi guida.

I progetti possono essere destinati sia a minori o gruppi di minori di età compresa tra 11/18 anni sia a giovani infraventunenni - in considerazione di quanto previsto all'art.24 del D.L. vo 272/89 - , in condizione di forte deprivazione di opportunità educative e sociali, residenti in aree dove il combinarsi di accentuati livelli di disgregazione sociale e di forte presenza di criminalità organizzata determina alti tassi di devianza minorile.

I principi cui i progetti devono attenersi sono:

1. utilizzo e potenziamento del sistema delle opportunità già esistenti;
2. protagonismo delle Regioni e dei Comuni: interventi inseriti nei piani di politica sociale territoriale;
3. integrazione interistituzionale: il raccordo istituzionale tra gli organismi dello Stato e le autonomie locali, in modo da creare una cultura del contrasto e di opposizione alla cooptazione dei minori da parte della criminalità organizzata attraverso la collaborazione attiva con Istituzioni quali il Provveditorato agli Studi, l' Ufficio Provinciale del lavoro, ecc.,
4. attivazione e sostegno, di "Servizi" piuttosto che di "Strutture" , attraverso un modello di intervento che preveda l'interazione di operatori con minori e/o gruppi di minori nell'ambiente di vita di questi ultimi;
5. coinvolgimento diretto della famiglia all'interno del tessuto progettuale, sia come soggetto attivo che come destinataria di consulenza e sostegno;
6. coinvolgimento significativo nel circuito progettuale delle agenzie di socializzazione come la scuola, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, anche relativamente all'utilizzo delle strutture scolastiche di cui all'art.1 della legge 216/91 con le modalità previste dalla circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 59 del 5 marzo 1992;
7. collaborazione attiva e diretta delle forze sociali locali, dell'associazionismo e del volontariato;
8. previsione di iniziative capaci di intervenire a favore delle "nuove utenze": extracomunitari, nomadi, ecc.;
9. promozione di una presa di coscienza circa i problemi connessi alla criminalità organizzata, sia nell'opinione pubblica locale che tra gli operatori impegnati nel progetto.

4) Contenuto dei progetti.

Nell'ottica dell'art. 4 della richiamata legge 216/91, sarà data preferenza all'attivazione di servizi in contesti sociali ad alto rischio di criminalita' minorile, prevedendo anche il coinvolgimento di minori soggetti a procedimento penale. Pertanto, saranno privilegiati i progetti rivolti specificamente all'utenza minorile che usufruisce delle misure cautelari non detentive e delle misure alternative e sostitutive alla detenzione, nonchè della misura della sospensione del processo e messa alla prova.

Considerati i nuovi finanziamenti "per la promozione di diritti e di opportunita' per l'infanzia e l'adolescenza" previsti dalla L. 285/97, i progetti presentati dovranno essere coordinati, anche per il tramite dei competenti Centri per la Giustizia Minorile e delle Regioni interessate, alle iniziative promosse ai sensi della citata normativa al fine di non produrre, nell'ambito dello stesso Comune, duplicazioni e/o sovrapposizioni.

I Comuni che hanno elaborato piani di intervento territoriali ai sensi della legge 28 agosto 1997, n. 285, possono estenderli ai minori dell'area penale esterna presentando un progetto a questo Ufficio Centrale a norma della legge 216/91 specificamente mirato a tale fascia di utenza.

Nell'ambito dei principi sopra enunciati, verrà attribuita preferenza ai progetti che prevedano la realizzazione di "Servizi" capaci di:

1. sensibilizzare la comunità sui temi del disagio ed attivare interventi finalizzati a prevenire processi di emarginazione sociale
2. trovare soluzioni che diano risposte efficaci ai reali problemi dell'utenza, tenendo conto del contesto specifico.

A tale scopo saranno privilegiati i progetti tendenti a:

- promuovere la partecipazione sociale;
- favorire lo sviluppo individuale e le relazioni del giovane con il gruppo e del gruppo con la comunità attraverso momenti di aggregazione anche informale;
- realizzare iniziative che facilitino il confronto e la condivisione dei problemi tra operatori ed utenti;
- costruire collegamenti e circuiti comunicativi ed operativi tra i Servizi esistenti;
- attivare connessioni di reti relazionali tra le varie realtà del territorio per potenziare sinergie e far maturare nella comunita' la condivisione dei bisogni.

Sono, pertanto, da considerare:

A. Servizi di educativa territoriale preposti al sostegno ed al trattamento dei minori in ambiente esterno, volti anche a contrastare il fenomeno della prostituzione minorile in quanto sostenuta da un sistema di criminalita' organizzata.

Per tale attività potranno essere utilizzate specifiche professionalità quali:
educatori di strada
educatori domiciliari
tutors, assistenti sociali e psicologi

che abbiano l'obiettivo di elaborare strategie operative di intervento nel territorio e che:

- agiscano nei luoghi propri di vita del giovane;
- agiscano come supporto formativo tramite la condivisione di percorsi di vita quotidiana del minore;
- realizzino un'integrazione con i servizi e le agenzie esistenti;
- agiscano come stimolo alla crescita di una rete di rapporti con operatori istituzionali (insegnanti, vigile urbano) e non (commercianti della zona, ecc.)
- individuino ed organizzino le risorse e le opportunità del territorio nella prospettiva di attuare un lavoro di rete in cui le sinergie tra le diverse forze in gioco trovino una concreta realizzazione.

B. Centri di Aggregazione e Polifunzionali rivolti anche a minori sottoposti a provvedimenti:

- una pluralità di attività: animazione, ascolto, sostegno scolastico, sport, attività espressive, spazi autogestiti;
- la consulenza alle famiglie;
- la costruzione di percorsi educativi personalizzati, per l'attuazione di misure cautelari non detentive ed alternative e sostitutive alla detenzione;
- interventi specifici nei confronti dei minorenni stranieri.

All'interno di detti Centri potra' prevedersi un Servizio di Informazione/orientamento diretto a giovani in particolari condizioni di marginalita' e di svantaggio.

Il Servizio potra' fornire indicazioni e consulenza relativamente a:

- problemi di droga e di alcool;
- problemi psicosociali;
- difficoltà relazionali: con la famiglia, i coetanei, gli adulti;
- difficoltà scolastiche e di lavoro orientamento scolastico e professionale, mettendo a disposizione elementi e strumenti per facilitare la progettualità del minore in ambito scolastico, lavorativo ecc.

C Praticantato in servizi utili alla comunità che, attraverso l'utilizzo di strategie innovative, propongano la partecipazione del settore pubblico con le associazioni del volontariato e del privato sociale.

Il progetto dovrà essere finalizzato allo sviluppo locale, attraverso la valorizzazione delle risorse presenti nel territorio e potrà svolgersi in particolare nell'ambito:

- della difesa dell'ambiente e del verde pubblico, del recupero delle aree verdi degradate;
- del recupero del patrimonio artistico;
- della valorizzazione e conservazione del patrimonio archeologico.

D. Inserimenti lavorativi, formalizzati attraverso un contratto, presso imprese o cooperative artigiane ed agricole, esercizi commerciali, reperendone preventivamente la disponibilità.

E. Tirocini formativi con borse lavoro anch'essi presso imprese o cooperative artigiane ed agricole, esercizi commerciali, reperendone preventivamente la disponibilità.

Per quanto riguarda le tipologie di cui ai paragrafi C., D.,E. si ritiene opportuna la presenza di una figura professionale (possibilmente facente parte dell'organico del Comune) che coordini le attivita' e offra una valenza educativa al progetto.

F. Centro di sostegno alla nuova imprenditoria giovanile che, attraverso l'integrazione delle risorse già presenti nel territorio, possa fornire nuove possibilità di sviluppo attivando dinamiche tipiche delle attività imprenditoriali.

Il Centro dovrà valorizzare la capacità imprenditoriale dei giovani guidandoli alla costituzione di un' impresa o comunque alla creazione di spazi lavorativi. Per favorire la cooperazione, l'attività del Centro potrà realizzarsi anche in accordo con le Associazioni di categoria.

G. Servizi di mediazione sociale e/o penale i cui obiettivi siano:

- offrire ai giovani uno spazio in cui esprimere le situazioni conflittuali alla presenza di interlocutori capaci di elaborarle e gestirle e di attivare un processo non necessariamente risolutore, ma capace di aprire, tra le parti, canali di comunicazione interrotti;
- offrire uno spazio di incontro tra vittima ed autore del reato, per favorire il dialogo tra le parti nella prospettiva della riparazione. L'autore deve essere guidato alla comprensione dei risvolti etici e giuridici dei suoi comportamenti e la vittima alla rilettura dei propri vissuti legati al fatto-reato;
- formare mediatori sul territorio, cioè figure in grado di svolgere la funzione di mediare il conflitto in ambito sociale e/o penale.

H. Servizi di mediazione culturale di sostegno ed integrazione sociale per minori stranieri per contrastare l'emarginazione e la devianza.

Tali servizi potranno utilizzare specifiche professionalita'quali, mediatori culturali che possano facilitare l'inserimento sociale del minore straniero attraverso interventi volti a:

- promuovere rapporti con le istituzioni che si occupano del problema, con i servizi scolastici, educativi, ricreativi, di tempo libero, ecc.,
- agevolare la conoscenza e l'aggiornamento della lingua italiana;

- farsi portavoce delle istanze culturali del minore straniero;
- agevolare, ai fini dell'inserimento dei minori e delle loro famiglie nel tessuto sociale, la frequenza nelle scuole di ogni ordine e grado;
- favorire la partecipazione a corsi di formazione professionale ai fini dell'inserimento lavorativo.

I. Attivita' sperimentali innovative direttamente connesse alle finalita' e agli obiettivi previsti dall'art.4 della legge 216/91, volti a contrastare nel ragazzo la disaffezione per il proprio ambiente di vita e stimolare la costruzione di un rapporto positivo tra il giovane e la città e tra il giovane e le istituzioni. Tali progetti dovranno indirizzarsi in particolare alla realizzazione del recupero delle aree urbane e delle aree verdi degradate.

All'interno dei progetti possono essere previste iniziative "mirate" di aggiornamento e di formazione del personale direttamente coinvolto.

Tali iniziative devono essere strettamente funzionali alla realizzazione di progetti specifici ed innovativi qualora la implementazione dello stesso necessiti di ulteriore qualificazione del personale.

I corsi dovranno essere attuati in sedi qualificate ed istituzionalmente riconosciute a livello nazionale prevedere un programma di formazione multidisciplinare e dovranno essere limitati normalmente ad un periodo di due mesi.

5) Articolazione dei progetti.

I progetti dovranno indicare:

a) le motivazioni a sostegno: analisi qualitativa e quantitativa delle condizioni socio-culturali e ambientali in cui si vuole intervenire, condizioni di rischio (qualora le condizioni di rischio non siano rilevabili dai dati statistici e' opportuno che i Comuni richiedenti forniscano altri indicatori di criminalita' minorile relativi al territorio), rapporti con l'area penale, eventuali possibili rapporti con la criminalità organizzata, ecc.,

b) le finalità e gli obiettivi da raggiungere nell'ambito della **prevenzione secondaria e terziaria.** Per esempio lo sviluppo della facolta' dell'individuo di auto-orientarsi, il raggiungimento di un adeguato livello di stima di se', la mediazione (intesa come riconciliazione-integrazione con i valori, le regole di cui la societa' e' portatrice) tra il minore e la comunita' adulta, lo sviluppo di competenze relazionali e cognitive, lo stimolo alla crescita di una rete di rapporti con operatori istituzionali e non;

c) l'area geografica cui si riferiscono: quartiere, frazione, comune;

d) l'utenza destinataria in termini qualitativi (fascia d'eta', minori denunciati, minori entrati nei Centri di prima accoglienza, minori entrati negli Istituti Penali minorili, evasori dell'obbligo scolastico, situazioni di nuclei familiari problematici, ecc.) e quantitativi (numero di minori destinatari);

e) la metodologia e gli strumenti concreti, in senso materiale e qualitativo, attraverso i quali si intende procedere: la costituzione di un'équipe di coordinamento, le istituzioni territoriali con le quali si intende collegarsi (privato sociale organizzato e volontariato, forze produttive), progettazione di un intervento di rete, ecc;

f) la tipologia dei servizi e strutture che si intendono attivare, specificando, qualora siano previste piu' iniziative, l'ordine di priorita' delle stesse nell'ambito del progetto;

g) il personale che si intende impiegare e le eventuali attività di formazione e di aggiornamento previste;

h) le strutture e gli spazi designati e quelli gia' disponibili facenti parte del patrimonio di edilizia pubblica;

i) l'indicazione dei tempi di attuazione con previsione di continuità al termine dei finanziamenti ministeriali. Saranno privilegiati quei progetti che prevedono l'impegno del Comune (assunto nella delibera) a proseguire le attivita' finanziate utilizzando proprie risorse;

j) la ripartizione analitica ed annuale dei costi, suddivisi per singole voci di spesa: personale, locazione, materiale, ecc., allegando copia del modello riportato nella presente circolare, da compilarsi per ciascuna attivita' prevista dal progetto;

k) la metodologia per la verifica dei risultati intermedi e finali attraverso l'utilizzazione di un accurato sistema di indicatori.

L'assenza, la mancanza di chiarezza o l'incompletezza di tale medologia per la verifica e di indicatori predeterminati nonchè delle caratteristiche di cui al paragrafo 2 sarà motivo di esclusione del progetto.

6) Tipologie di spesa ammesse al finanziamento

Saranno privilegiati i progetti che prevedano l'utilizzo di strutture e locali gia' disponibili facenti parte del patrimonio di edilizia pubblica (comunale, provinciale, regionale, statale e di enti ed organizzazioni pubbliche) idonei ad accogliere le diverse attivita' previste dai progetti.

In assenza della disponibilita' di strutture pubbliche, potranno essere ammesse al finanziamento di legge le spese derivanti da oneri di locazione per l'utilizzazione di locali di proprietà privata, i quali dovranno tuttavia essere adeguati alle necessità ed alle articolazioni operative dei progetti proposti, o resi tali a cura e spese della proprietà.

In tale ipotesi verranno considerate, ai fini del finanziamento complessivo, le spese riferite all'esclusiva manutenzione ordinaria delle strutture locate. Pertanto, non saranno prese in considerazione le spese implicanti la ristrutturazione di locali da adibire a centri di attività e/o accoglienza per minori.

Nell'ottica già puntualizzata di favorire la creazione di Servizi piuttosto che di strutture, sono ammesse le spese per il personale qualificato - in possesso dei requisiti previsti per la qualifica ricoperta - nella quantita' ritenuta indispensabile e funzionale alle finalita' dei progetti. A tal fine i Comuni finanziati stipuleranno convenzioni con associazioni e cooperative del privato sociale organizzato o del volontariato.

Fra le tipologie di spesa ammesse al finanziamento, si elencano le seguenti:

1 oneri di assicurazione e gestione ordinaria;
2. oneri per l'acquisto di beni strumentali di cui si dimostri l'effettiva necessità, la congruenza economica e l'adeguatezza rispetto alle iniziative da intraprendere;
3. oneri per l'acquisto di materiale e attrezzature di facile consumo;
4. oneri derivanti dal rimborso spese per l'impiego di volontari purché preventivate nel pieno rispetto della legge 266/1991
5. oneri derivanti dall'impiego di obiettori di coscienza.
6. oneri per gli incentivi ai ragazzi che frequentano e si impegnano in attivita' lavorative o di studio (£ 3.500 - 5.000 l'ora).

I Comuni proponenti individueranno in ciascun progetto la destinazione patrimoniale degli strumenti, delle attrezzature e degli altri beni materiali acquistati tramite il finanziamento ricevuto.

7) Criteri di preferenza

Nell'ambito dei progetti che possiedono tutti i requisiti indicati dalla presente circolare e, a parita' di valutazione, avranno priorita' i progetti che:

1. siano ri[illegible] ad aree riconosciute particolarmente a rischio;
2. prevedano anche la presenza dell'utenza penale minorile;
3. prevedano l'utilizzo di strutture e locali già disponibili facenti parte del patrimonio di edilizia pubblica (comunale, provinciale, regionale, statale, e di enti ed organizzazioni pubbliche) idonei ad accogliere le diverse attività previste dai progetti, ovvero di beni immobili sequestrati alla mafia, secondo quanto previsto dalla legge n.109 del 07.03.96 pubblicata sulla G.U. n.58 del 9.3.96 e dal successivo regolamento di attuazione del Ministero dell'Interno (Decreto n.248 del 9.6.97);
4. presentino un preventivo di spesa piu' contenuto;
5. manifestino l'impegno del Comune, espresso nella delibera, a continuare le attivita' del progetto anche al termine dei finanziamenti ministeriali e ad anticipare le tranches prima della erogazione dei fondi da parte del Ministero, nonche' ad attingere a diverse fonti di finanziamento;
6. siano proposti da Comuni che presentino per la prima volta un progetto o che, viceversa, abbiano dimostrato di avere la capacita' di realizzare le progettualita' in modo costruttivo ed adeguato al contesto o di affidarne l'attuazione ad Associazioni di provata serieta'

8) Criteri di esclusione

Non saranno ammessi al finanziamento i progetti:

1. che prevedono interventi esclusivamente finalizzati alla prevenzione primaria, senza alcun riferimento ai minori dell'area penale o a rischio di devianza;
2. già finanziati negli esercizi degli anni precedenti e non ancora attivati, in quanto si ritiene di dover verificare l'esecuzione degli stessi prima di procedere ad un nuovo finanziamento;

3. che prevedono inserimenti lavorativi e di formazione lavoro inferiori ad una annualità o per i quali la Regione ha previsto uno stanziamento di fondi;
4. che risultino, al momento della valutazione, finanziati ai sensi della legge 285/97, salvo quanto previsto in proposito al paragrafo 4;
5. le cui delibere comunali non contengono l'indicazione dettagliata delle spese previste per l'attuazione, attraverso la compilazione dell'allegato prospetto economico analitico e della destinazione patrimoniale dei beni acquistati mediante il finanziamento concesso;
6. che non siano articolati secondo quanto previsto al paragrafo 5.

Non verranno prese in considerazione le iniziative di formazione degli operatori previste all'interno di un progetto che non risultino strettamente necessarie alla realizzazione dello stesso e che afferiscano a formazione ordinaria, in quanto il personale coinvolto deve essere già qualificato ed in grado di operare.

Saranno, inoltre, escluse le istanze dei Comuni che richiederanno il finanziamento per lo stesso progetto sia al Ministero dell'Interno - ai sensi degli artt.1 e 2 - che all'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile - ai sensi dell'art.4 della legge 216/91.

Il finanziamento sarà assicurato dalle competenti Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile con pagamento a mezzo di ordinativi emessi dalle sezioni di Tesoreria dello Stato presso la Banca d'Italia competenti per territorio secondo le seguenti modalita':

A. il 40% della somma complessiva sulla base del progetto di fattibilita' presentato dal Comune, del relativo parere favorevole del gruppo integrato locale, della stipula del protocollo d'intesa e, quindi, della richiesta da parte del Comune di accreditamento della prima tranche;

B. il 30% della somma finanziata dopo quattro mesi, su richiesta di accreditamento da parte del Comune - con riferimento alle spese sostenute -, corredata da una relazione di verifica sullo stato di avanzamento del progetto da parte del responsabile tecnico designato dal Comune stesso e del parere favorevole del gruppo integrato locale;

C. il rimanente 30% su richiesta di accreditamento del Comune, previa presentazione del rendiconto finale delle spese sostenute, approvato con delibera, accompagnato da una relazione tecnica conclusiva di verifica sulle attivita' realizzate e la contestuale valutazione fornita dal gruppo integrato. La presentazione del rendicònto finale delle spese sostenute e' necessaria alla Corte dei Conti per l'effettuazione dei relativi controlli di competenza.

La presente circolare sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, in attuazione delle norme contenute nell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Il direttore generale dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile
MAGNO

ALLEGATO 1

PROSPETTO ECONOMICO ANALITICO PER LA RICHIESTA DEL FINANZIAMENTO AI SENSI DELL'ART.4 DELLA LEGGE 216/91 PER L'ANNO 1999

COMUNE
Ente gestore
Finanziamento al Comune negli anni precedenti: (indicare gli anni in cui si è eventualmente ottenuto il finanziamento)
Eventuali altre fonti di finanziamento nell'anno 1999:
Numero minori denunciati alla Procure presso il T.M. nel 1998
Numero minori entrati nel Centro di Prima Accoglienza nel 1998
Numero minori entrati nell' Istituti Penali nel 1998

Indicare, in ordine di priorita', la tipologia dell' intervento che si intende attivare, compilando, per ciascuno, il presente PROSPETTO ECONOMICO.

Grado di priorità:.....................

Numero minori previsti:	Sede operativa, se prevista:

Voci di spesa	Importo previsto
Totale	

PERSONALE

n° unità	qualifica	n° ore mensili	n° mesi	compenso orario	compenso totale

PROSPETTO COMPLESSIVO

	Elenco degli interventi secondo la priorità attribuita	Contributo richiesto
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
	Totale complessivo	

99A0867

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(2651342/1) Roma Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.

L. 4.500